DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.527, 61.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1.450
Un semestre . . . L. 700
Un trimestre . . . L. 400
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali L. 60 - Cinematografici L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legali L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.873, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In nessun paese si può lottare effettivamente per il socialismo se ci si isola dal movimento comunista internazionale e dal grande paese dove il socialismo è una vittoriosa realtà.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 153 ★ MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'atto di resa a Marshall

Dunque l'accordo italo-americano per il piano Marshall è in vigore da ieri. Non si direbbe a guardar la stampa governativa che ha dedicato alla firma della convenzione titoli in sordina a due colonne — la stessa stampa che per mesi e mesi aveva fatto intendere che la firma dell'accordo sarebbe stato l'atto fondamentale e più importante di questo dopoguerra —; ma è così. Il gran giorno è arrivato. *Consummatum est* e senza neppure un po' di quella coreografia così cara ai predecessori degli attuali ministri, dai quali pure questi hanno imparato l'arte della firma degli accordi senza discussione e all'oscuro del Paese.

De Gasperi ha perfino rinunciato al discorso alla radio, rituale in certe occasioni, e che poteva essere l'occasione per tentare di giustificare l'impegno sottoscritto al di fuori del Parlamento.

Disprezzo per la pubblica opinione? Indubbiamente. Ma soprattutto, questa volta, paura della pubblica opinione. Paura perchè questa volta la sua giustificazione, la giustificazione tante volte addotta, quella della fame, sarebbe certamente caduta nel vuoto.

Il ricatto della fame implica in ogni caso una valutazione di dare e avere.

Prima del 18 aprile nella valutazione del *dare* e dell'*avere* una parte degli italiani ha accettato il ricatto di De Gasperi. Da una parte della bilancia il mito dell'E.R.P., dall'altra, forse, la riduzione di qualche grammo di pane: la scelta per molti è stata per il mito.

Ma oggi le cose sono cambiate. Oggi i 400 miliardi del fondo lire sono diventati 300 e poi 260 e poi (è troppo presto per scrivere «infine») 260 meno il 5 per cento che va agli americani perchè gli spetta, e meno un tanto altro che gli U. S. A., in base ad un altro comma saranno sempre liberi di chiedere per le loro spese e meno un tanto altro ancora, che servirà per i trasporti, ecc.

Sul piatto della bilancia c'era prima per il grosso pubblico — quello per il quale le critiche del Fronte erano voci dell'inferno — l'*avere*. C'erano le navi cariche di mille cose che sarebbero giunte a portare benessere e ricchezze. Oggi c'è, anche per il meno smaliziato degli italiani, soprattutto il *dare*. *Dare* il fondo lire, *dare* le materie prime e i prodotti italiani bloccati a favore dell'America con mano libera a questa di tagliare e di distorcere tutte le nostre naturali correnti di traffico, *dare* il cambio della valuta che agli U.S.A. farà comodo stabilire, *dare* tutte le notizie, anche le più riservate e segrete, relative alla nostra economia e produzione; *dare* libero accesso ai controllori americani, *dare* all'imperialismo U. S. A. la direzione di tutta la nostra vita economica.

E per quanto riguarda l'*avere* molti punti interrogativi. Cosa farà l'America fra sei mesi? Ridurrà ulteriormente il piano o lo abolirà del tutto? Aumenterà la polvere d'uovo o la vasellina e diminuirà la già piccola quota d'acciaio? Interrogativi che non è più solo il Fronte a porsi, ma tutti coloro che sentono la gravità di assumere impegni a lunga scadenza contro una temporanea, incerta assistenza pagata a caro prezzo. Sì, a caro prezzo. Alla gratuità degli aiuti non crede più nessuno nè in Italia, nè fuori. Non ci crede neppure più il *Times*, diciamo il conservatore *Times*, il quale ieri scriveva che sarà compito assai difficile per il Governo inglese, quando presenterà il testo dell'accordo alla Camera (perchè il Governo inglese lo sottoporrà alla Camera *prima* di firmare) «convincere i molti critici in tutti i settori della Camera che questi aiuti valgono il prezzo che si dovrà pagare».

E' non per parlare di questo prezzo che in Italia l'accordo è stato firmato all'insaputa del Parlamento e del Paese. E' per non parlare di questo prezzo che oggi vengono mandati in avanscoperta i vari accoliti, i vari Lombardo, Sforza, e i Tremelloni, a sostenere che la discussione alle Camere in merito all'accordo, dovrà essere sommaria e veloce, per non perdere tempo.

Elusa la discussione prima della firma, De Gasperi vorrebbe eluderla anche dopo, con la complicità dei traditori della terza forza, i quali sono riusciti per il loro comportamento ad avere perfino il disprezzo della stampa conservatrice e laburista inglese, che sottolinea quanto sia costata alla Italia, in aggiunta al prezzo del Piano Marshall, la fretta ingiustificata dei suoi governanti.

Comprendiamo il terrore che essi hanno di dover difendere le loro menzogne una volta che un ampio dibattito si apra nel Paese. Ma è bene che essi sappiano che, anche se il voto dei loro deputati varrà a limitare in Parlamento la denuncia del delitto consumato contro l'Italia, la sua indipendenza e la sua economia, nel Paese risuonerà alta e forte la condanna del loro operato. E che il popolo italiano stretto attorno alla classe operaia saprà impedire che il tentativo di vendere l'Italia allo straniero, codificato nella convenzione sottoscritta da Sforza, abbia attuazione.

Paese aiutato, sì. Protettorato o colonia degli imperialisti, no.

LE CLASSI LAVORATRICI AL CONTRATTACCO

Appello della C.G.I.L. ai lavoratori per lo sciopero generale del 2 luglio

Due obbiettivi fondamentali: difesa delle industrie, rivalutazione dei salari - Anche i dipendenti del commercio aderiscono alla manifestazione

Ecco il testo del manifesto che la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha lanciato e tutti i lavoratori in occasione della manifestazione nazionale di protesta del 2 luglio.

«Lavoratori, Cittadini!

Il 2 luglio gli impiegati, gli operai e i tecnici di tutta Italia sospenderanno il lavoro per protestare contro la Confindustria che rifiuta di iniziare ogni trattativa di rivalutazione per le categorie equiparate ed operaie e degli assegni familiari

La C.G.I.L. mentre rivendica **la rivalutazione delle categorie e degli assegni familiari, riafferma l'esigenza nazionale di aumentare la produzione, creando l'incentivo, per ogni singolo lavoratore a produrre meglio e di più. La C.G.I.L. nega che la rivalutazione delle categorie costituisca un onere improduttivo per l'industria, in quanto il lieve aumento salariale da essa richiesto per alcune categorie sarà largamente compensato dall'aumento e dal miglioramento della produzione.**

Lavoratori! Disoccupati!

La Confindustria ha reagito finora alle richieste dei lavoratori esigendo come misura preventiva il licenziamento di migliaia e migliaia di lavoratori.

I licenziamenti, voluti dalla Confindustria, avrebbero come immediato effetto la diminuzione della produzione ed il conseguente aumento dei costi, l'ulteriore abbassamento del potere di acquisto dei consumatori, l'aumento della miseria generale per tutti gli strati sociali del Paese e, infine, l'aggravarsi ulteriore della disoccupazione, con il dilagare delle piaghe sociali che da essa derivano (malattie, denutrizione, delinquenza, prostituzione, ecc).

Di fronte alla manovra padronale, tendente a distrarre l'attenzione dei lavoratori e della opinione pubblica dalla richiesta di rivalutazione, subordinandola alla libertà dei licenziamenti, la C.G.I.L. si oppone nella maniera più energica, ravvisando nella riorganizzazione delle aziende, nel ritorno all'industria dei capitali trasferiti all'estero o impiegati in attività speculative, nel ripristino delle quaranta ore per dividere più equamente il lavoro fra tutti, le misure adatte al progressivo risanamento dell'economia nazionale.

Lavoratori, Cittadini!

La Confederazione del Lavoro denuncia al Paese gli scopi della intransigenza padronale: ridurre la produzione, abbassare il tenore di vita delle masse popolari, fiaccare la forza e l'unità delle organizzazioni sindacali.

Lavoratori!

Di fronte a questo atteggiamento della Confindustria che si rifiuta persino di trattare, la C.G.I.L. vi chiama alla lotta per la difesa del vostro lavoro, del vostro salario, del pane dei vostri figli.

L'unità e la volontà di lotta dei lavoratori dimostreranno alle classi padronali che gli impiegati, gli operai, i tecnici, di tutta l'Italia, stretti intorno alla CGIL, sono decisi a condurre sino alla vittoria la battaglia, per la salvezza dell'industria italiana e per la difesa del loro lavoro e del loro pane.

LA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.G.I.L.»

La C.G.I.L. invita tutte le Camere del Lavoro a riprodurre in manifesto il testo sopra pubblicato.

RADIODISCORSO del compagno Bitossi

Il compagno Renato Bitossi, segretario generale della C.G.I.L., ha esposto ieri in una radioconversazione i motivi che hanno indotto la Segreteria confederale a decidere la manifestazione nazionale di protesta con lo sciopero di mezza giornata del 2 luglio.

«Malgrado tutti gli sforzi che la Segreteria confederale ha compiuto — ha detto Bitossi — per cercare di ottenere un colloquio con la Presidenza della Confindustria, per cercare di chiarire le rispettive posizioni e vedere la possibilità di raggiungere una intesa sulla rivalutazione salariale degli operai e degli equiparati, gli industriali sono rimasti sordi ad ogni appello.

«Ma la Confindustria non si è limitata a questa posizione di attesa: essa, attraverso una metodica e sistematica riduzione di personale nelle aziende industriali, tende a porre sul piano di una maggiore acutezza il problema della disoccupazione, onde costringere i lavoratori a rinunciare alle loro giuste richieste ed il Governo a fare delle concessioni politiche ed economiche.

«La manifestazione di protesta del 2 luglio quindi, non dovrà avere soltanto il significato di ottenere che la Confindustria si metta al tavolo e discuta coi rappresentanti dei lavoratori italiani, ma dovrà anche essere volta contro queste manovre che tendono ad aumentare vertiginosamente la disoccupazione in Italia.

«Che il problema della disoccupazione sia tale da angosciare ed appesantire tutta la vita economica del nostro Paese, nessuno lo nega; ma esso non può assolutamente trovare una soluzione attraverso l'aumento del numero dei disoccupati. La Segreteria confederale, ha posto anche delle rivendicazioni tendenti ad attenuare — se non risolvere totalmente — il grave problema della disoccupazione. Se in Italia oggi non vi è possibilità di lavoro per tutti gli italiani effettuando la settimana lavorativa di 48 ore, si riduca l'orario di lavoro a 40 ore, con integrazione dei salari da parte dello Stato per le ore da 40 a 48».

I lavoratori del commercio aderiscono allo sciopero

La Federazione dei Lavoratori del Commercio ha deciso, dopo aver constatato l'atteggiamento ostruzionistico dei commercianti nei riguardi della rivalutazione salariale, di aderire alla sospensione del lavoro che effettueranno i lavoratori dell'industria a partire dalle ore 12 del 2 luglio.

IL TERREMOTO IN GIAPPONE

Cinque città rase al suolo

TOKIO, 29. — Una serie di terrificanti scosse telluriche seguite da maremoto e da incendi devastatori, ha letteralmente spazzato tre delle prefetture occidentali dell'Isola di Hanshu, demolendo completamente cinque grandi città. La zona sinistrata è quella compresa fra i centri costieri di Fukui, Toyohame e Ishikawa. I danni maggiori sembrano quelli riportati dall'abitato di Fukui, dove solo tre edifici sono rimasti in piedi, mentre 30.450 case sono state totalmente o parzialmente distrutte.

E' stato finora accertato che 3 155 persone sono rimaste uccise e 7732 ferite.

Una delle scene più spaventose deve essersi verificata in un cinematografo gremito, le cui mura sono crollate. La stazione ferroviaria, gremita a quell'ora di operai ed impiegati di ritorno dal lavoro, è stata vista sollevarsi in aria e quindi sparire in una nube di polvere. Un treno che stava uscendo dalla stazione è deragliato, provocando la morte di numerosi viaggiatori.

Il terremoto è stato seguito da nove immense ondate che si sono rovesciate sulle disgraziate coste occidentali di Honshu per un tratto di una ottantina di chilometri provocando estesi allagamenti specialmente nella zona di Ishikawa.

Altre 12 scosse sono state registrate stamane nella zona colpita lungo la costa nord-occidentale del Giappone. Mancano ancora notizie dalle città di Maruoka, Mikuni, Kanazu e Matsuoka che sono state anche esse completamente rase al suolo.

L'UNIONE SOVIETICA forza dirigente NELLA LOTTA PER IL SOCIALISMO

Articolo di PIETRO SECCHIA

I capi e i partiti devono essere giudicati soprattutto dai loro atteggiamenti e non solo dalle loro parole. Tutte le dichiarazioni di fedeltà alla causa della democrazia e del socialismo non hanno alcun valore quando l'azione pratica non è conseguente alle parole.

Nell'attuale situazione internazionale, i partiti e i capi si giudicano dal loro atteggiamento pratico nei confronti dell'Unione Sovietica, forza dirigente del campo antimperialista.

Attorno all'Unione Sovietica si raccolgono le forze democratiche del mondo intero che lottano per la pace e per la libertà. Chi si pone al di fuori di questo campo, chi indebolisce l'unità delle forze democratiche tradisce la causa della classe operaia e del socialismo.

Che cosa sarebbe oggi il movimento socialista, il movimento comunista nel mondo senza l'impulso formidabile che ad esso venne dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, senza la vittoria del socialismo nell'URSS?

Senza la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica, senza la forza economica, politica e militare dell'Unione Sovietica la tirannia nazista e fascista non sarebbe stata abbattuta. Sono state le armate sovietiche a schiacciare il nazismo. La avanzata vittoriosa dell'Esercito Rosso in Europa ha aiutato in modo decisivo una serie di paesi a liberarsi per sempre dai loro oppressori, ha dato una spinta possente allo sviluppo democratico e socialista in tutti i paesi.

A che cosa sarebbe servito lo spirito di sacrificio, la combattività e l'eroismo dei partigiani jugoslavi e di quelli degli altri paesi, senza la vittoriosa avanzata dell'Esercito sovietico?

L'eroismo dei partigiani jugoslavi, come pure l'eroismo dei partigiani degli altri paesi, era alimentato continuamente dalla coscienza che essi non erano soli nella lotta, dalla certezza che la loro lotta non era inutile. Essi prendevano forza dal fatto che accanto a loro in ogni paese lottavano i lavoratori, lottavano i movimenti popolari capeggiati dai partiti comunisti, e innanzi tutto perchè con loro lottavano le invincibili armate rosse.

Attorno all'Unione Sovietica si raggruppano oggi non solo coloro che lottano per il socialismo, ma tutti i partigiani della pace.

La politica di pace iniziata dai bolscevichi sin dal primo giorno della loro andata al potere non è una politica, casuale, contingente, transitoria. Come Stato socialista, l'URSS ha interesse al mantenimento della pace.

Il capitalismo è il regno della guerra, ha bisogno delle guerre per vivere e per prosperare. Il Socialismo è la pace. La pace è stata sempre la principale parola d'ordine scritta sulla bandiera del popolo sovietico.

Per questo, gli interessi dell'Unione Sovietica sono assolutamente identici a quelli dei lavoratori di tutti i paesi. Ed è proprio perchè l'Unione Sovietica è innanzi tutto uno Stato socialista che può assolvere alla funzione di forza dirigente nella lotta per la pace, per la democrazia e per il socialismo. In ogni luogo, questa funzione può essere assolta dall'Unione Sovietica per la sua forza economica, politica e militare, per la grande esperienza di lotta politica e ideologica del partito comunista bolscevico, per la genialità del suo capo — il compagno Stalin.

Le grandi vittorie dell'Unione Sovietica non sono state facili. Sono state il risultato di dure lotte, di enormi sacrifici, e di una fedeltà assoluta ai principi del marxismo del leninismo e dell'internazionalismo. Queste vittorie si devono ad un partito della forza del partito bolscevico guidato da capi geniali della tempra di Lenin e di Stalin.

Questo partito e questi capi non si sono sviluppati per caso.

Scriveva un giorno il compagno Gramsci proprio riferendosi al partito bolscevico: *Il problema essenziale consiste nella natura dei rapporti che i capi o il capo hanno col partito della classe operaia, nei rapporti che esistono tra questo partito e la classe operaia: sono essi puramente gerarchici, di tipo militare o sono di carattere storico e organico?*

Il capo, il partito sono elementi della classe operaia, ne rappresentano gli interessi e le aspirazioni profonde e vitali... Il compagno Lenin è stato l'iniziatore di un nuovo processo di sviluppo della storia lo è stato perchè Egli era anche l'esponente di tutto un processo di sviluppo della storia passata, non solo della Russia ma del mondo intero.

Non per caso era diventato il capo del partito bolscevico. La selezione è durata trenta anni, è stata faticosissima. Questa selezione è stata una lotta di frazioni, di piccoli gruppi ha voluto dire scissioni e unificazioni, arresti, esilio, prigione, attentati, *è stata resistenza contro lo scoraggiamento e contro l'orgoglio*, ha voluto dire soffrire la fame avendo a disposizione dei milioni d'oro, ha voluto dire conservare lo spirito di un semplice operaio sul trono degli zar, mantenendo tutto il sangue freddo e il sorriso sulle labbra quando gli altri perdevano la testa... In fondo, confusamente, anche il borghese comprendeva che Lenin non sarebbe potuto diventare e non avrebbe potuto rimanere capo dello Stato senza il dominio del proletariato, *senza che il Partito Comunista fosse il partito di Governo*».

Queste parole potrebbero essere ripetute ad una ad una per il compagno Stalin che ha guidato l'Unione Sovietica alle più grandi vittorie ed alla realizzazione del socialismo.

In nessun paese si può lottare effettivamente per la realizzazione del socialismo se ci si isola dalla classe operaia e dal movimento comunista internazionale, se ci si isola dal grande paese dove il socialismo è stato realizzato, se non ci si schiera con i fatti e decisamente contro i nemici dell'Unione Sovietica.

CONTRO LE FORZE SOLIDALI DEL FRONTE SOCIALISTA

I dirigenti del P. C. di Jugoslavia rifiutano di correggere i propri errori

Una grave risposta all'appello e alle critiche dei Partiti fratelli - Calunniosi attacchi all'Unione Sovietica e ai Partiti proletari aderenti all'Ufficio di Informazione

Il Comitato Centrale del Partito comunista jugoslavo ha emanato ieri, a tarda notte, per tramite dell'Agenzia Tanjug, un lungo comunicato di risposta alle critiche mosse dall'Ufficio di Informazione dei Partiti comunisti ai dirigenti del Partito comunista jugoslavo e in particolare ai compagni Tito, Kardely, Gilas e Rankovic. Il comunicato, per quel che è possibile giudicare dal testo incompleto e impreciso trasmesso dalla Tanjug, rappresenta un grave ed esplicito rifiuto allo invito fraterno rivolto al Partito comunista jugoslavo a criticare gli errori dei propri dirigenti e a correggere la linea politica sbagliata da essi assunta in una serie di importanti questioni.

Il Comitato Centrale del Partito comunista jugoslavo, secondo quanto risulta dal comunicato della Tanjug, respinge ostinatamente tutte le critiche mosse dall'Ufficio di Informazione, non contiene nessun accenno di autocritica e anzi sviluppa una serie di affermazioni calunniose e di insinuazioni contro l'Unione Sovietica, il Partito comunista bolscevico dell'URSS e gli altri Partiti aderenti all'Ufficio di Informazione. La risposta appare redatta in tono non amichevole verso tali partiti e verso l'Unione Sovietica. Questo tono non amichevole e il rifiuto di correggere i propri errori appaiono mascherati con una generica fraseologia e con vuote affermazioni di fedeltà alla dottrina della classe operaia. D'altra parte il comunicato tenta invano di confutare o di minimizzare i dati di fatto contenuti nella risoluzione dell'Ufficio di Informazione sulla situazione esistente nel Partito comunista di Jugoslavia.

La risposta del Comitato Centrale del Partito comunista di Jugoslavia è preceduta da un preambolo, il quale riproduce in modo parziale e tendenzioso le critiche mosse ai dirigenti del Partito comunista jugoslavo in una serie di lettere del Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS. I dirigenti jugoslavi affermano di non aver avuto la possibilità di discutere quelle critiche. E' evidente che questa affermazione non risponde alla realtà, come è dimostrato dal fatto che l'Ufficio di Informazione invitò appunto i dirigenti del Partito jugoslavo a discutere nella riunione dell'Ufficio stesso le critiche a loro mosse; i dirigenti del Partito comunista jugoslavo rifiutarono invece decisamente questo invito a discutere.

La risposta dei dirigenti del Partito comunista jugoslavo passa poi ad esaminare in una serie di punti le critiche rivolte dall'Ufficio di Informazioni e precisamente: la denuncia dell'atteggiamento non amichevole dimostrato in una serie di questioni verso l'Unione Sovietica e verso dirigenti del Partito bolscevico dell'URSS; la critica rivolta alla politica seguita nelle campagne e gli errori commessi nella impostazione della questione contadina; la critica rivolta al regime dispotico del Partito comunista di Jugoslavia e alla sua liquefazione nel Fronte popolare; e infine il fatto che i dirigenti del Partito comunista jugoslavo non hanno

(continua in 2.a pagina 1.a colonna)

Gli S. U. restituirebbero l'oro jugoslavo

WASHINGTON, 29 — L'A.F.P. informa che il governo americano sbloccherà entro brevissimo termine 65 milioni di dollari oro che la Jugoslavia possiede negli Stati Uniti.

L'informazione aggiunge che l'accordo è stato raggiunto in seguito all'assicurazione data da parte della Jugoslavia di versare 20 milioni di dollari come indennizzo per le proprietà americane nazionalizzate in Jugoslavia. Tale accordo, prosegue ancora l'agenzia, indica «il preciso desiderio del maresciallo Tito di migliorare le sue relazioni con le potenze occidentali in generale e con gli Stati Uniti in particolare».

Il fatto che «tale notizia sia stata pubblicata proprio oggi, in coincidenza con altri avvenimenti che interessano la posizione internazionale della Jugoslavia — si osserva negli ambienti democratici di Washington — fa nascere il dubbio che gli Stati Uniti intendano inserirsi, con una mossa provocatoria, nei rapporti della Jugoslavia con i Paesi dell'Europa Orientale.

GOVERNO E PADRONI SULLA VIA DELLA PROVOCAZIONE

La "Motta" ha respinto ogni accordo Gli alimentaristi di Milano in sciopero

Latte e pane assicurati agli ospedali e ai bambini - Sciopero generale a Pisa e Reggio Emilia - Nuove manovre contro i Cantieri - La lotta nel Valdarno

La notizia che il governo De Gasperi si appresta a venire incontro alle insistenti pressioni padronali, sbloccando indiscriminatamente i licenziamenti, ha accresciuto il fermento vivissimo esistente tra le classi lavoratrici.

La controffensiva degli operai e degli impiegati all'ondata dei licenziamenti e delle smobilitazioni industriali si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi.

Con atteggiamento chiaramente provocatorio, la direzione della ditta «Motta» ha rifiutato ogni accordo che valesse a comporre la vertenza sorta per l'arbitrario licenziamento di 150 lavoratori. La C.d.L. di Milano si era dichiarata pronta ad accettare una proposta del ministro del Lavoro: secondo tale proposta, i lavoratori sarebbero stati avviati ad un corso di riqualificazione e al termine di esso quelli ancora disoccupati sarebbero stati riassorbiti dalla «Motta» stessa. La C.d.L. si era dichiarata pronta perfino ad accontentarsi d'un impegno verbale da parte della ditta. Ma questa, chiaramente imbeccata dalla Confindustria, che vuol fare del «caso Motta» un «esempio», ha rifiutato tutto.

Di conseguenza stamani tutti gli alimentaristi di Milano sono costretti a riprendere lo sciopero, compresi i panettieri e gli addetti alla centrale del latte. Pane e latte saranno assicurati però agli ospedali e ai bambini.

Si ha da Reggio Emilia che, in segno di protesta per la vertenza dell'Officina Lombardini-Motori (la Ditta ha chiesto il licenziamento del 70% degli operai e del 30% degli impiegati) la Commissione esecutiva della C.d.L. ha deciso la sospensione generale del lavoro in tutta la provincia dalle ore 10 alle ore 12 di oggi.

Dopo una riunione coi dirigenti dell'Unione Industriali Pisana, la Camera del Lavoro di Pisa ha diramato un comunicato in merito allo sciopero generale in atto da tre giorni nella provincia. Respinta una proposta «conciliativa» del Prefetto che avrebbe mantenuto in vigore il licenziamento del personale dell'Unione fiammiferi di Putignano, oggetto dell'agitazione in corso, la C.d.L. pisana ha deliberato di continuare e di irrigidire la lotta.

A Livorno, le maestranze dei cantieri OTO hanno preso energica posizione, in un appello rivolto alla cittadinanza, contro la minaccia di licenziamenti e di smobilitazione di questa grande officina livornese. L'offensiva contro i cantieri si sposta dunque da Palermo e Ancona a Livorno.

Un primo notevole successo hanno raggiunto i minatori della «Valdarno»: la commissione ministeriale incaricata dell'esame del progetto presentato dai minatori per la gestione diretta della miniera, ha approvato le basi fondamentali del progetto stesso.

Con piena soddisfazione dei lavoratori è stata composta anche a Cagliari la vertenza fra i minatori di Carbonia e la Società carbonifera sarda.

I deputati comunisti sono tenuti a partecipare alla seduta della Camera di domani 1. luglio.

IL COMUNICATO DELL'UFFICIO DI INFORMAZIONE

Le forze del socialismo approvano la Risoluzione

Chiari commenti dei quotidiani dei Partiti Operai

Si sono riunite ieri le direzioni dei Partiti comunisti aderenti all'Uffico di Informazione di Belgrado per discutere la risoluzione approvata nella riunione tenutasi in Romania. I quotidiani dei partiti danno oggi notizia delle deliberazioni prese dai massimi organi dei partiti comunisti e della approvazione da essi data alle decisioni dell'Ufficio di Informazione.

Cominciano intanto a pervenire i primi commenti dei partiti socialisti dell'Europa orientale. Interessante a questo proposito l'editoriale dell'organo del Partito socialista cecoslovacco, *Svobodnie Slovo*, il quale commettando la risoluzione dell'Ufficio di Informazione, scrive che la critica ai dirigenti del Partito comunista jugoslavo è giustificata in ogni sua parola, e rileva come all'interno del Partito comunista jugoslavo la regola del centralismo democratico non fosse affatto rispettata. «Non è stato eletto nemmeno un Comitato Centrale Esecutivo — scrive il giornale — nè sono state tenute regolari riunioni dei membri del Partito».

L'articolo conclude affermando che «le parole del comunicato sono parole forti, ma si spera che esse giungano al momento giusto e che la Jugoslavia possa trovare sufficiente forza socialista per costringere il Partito a ritornare sul retto sentiero della critica, dell'autocritica e della democrazia».

Enorme impressione ha suscitato a Trieste la notizia delle decisioni dell'Ufficio di Informazione di Belgrado pubblicate dai giornali in edizione straordinaria. Il quotidiano in lingua slava che si pubblica a Trieste, *Primorski Dnevnik*, fa seguire al riassunto del comunicato, il seguente commento in corsivo:

«Il comunicato che pubblichiamo in sintesi per mancanza in questo momento del testo ufficiale completo, mette in evidenza l'autentica posizione del Partito comunista jugoslavo e degli altri Partiti comunisti membri dell'ufficio informazioni. Queste critiche sono riportate nel comunicato fraternamente, apertamente e sinceramente in for-

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

L'Irgun rientra nell'Esercito d'Israele

TEL AVIV, 29. — L'Irgun Zwai Leumi ha annunciato che intende rientrare nelle file dell'esercito di Israele dalle quali si era discostata. In precedenza, il ministro degli Esteri di Israele aveva rivolto un appello all'Irgun, perchè entrasse a far parte dell'esercito regolare. L'appello era stato rivolto in occasione del giuramento di fedeltà delle truppe.

UN GIORNALISTA AMERICANO NELLA GRECIA FASCISTA

L'assassinio di George Polk

Le mani e i piedi legati il cadavere affiorò nella baia di Salonicco - Un pranzo e un appuntamento misterioso - "Aiutavo la moglie a far le compere per quando George sarebbe tornato,,

Iniziamo la pubblicazione della sensazionale inchiesta condotta da un giornalista americano, non comunista, il quale ha conosciuto Polk ed è giunto a schiaccianti conclusioni sulle responsabilità dei monarchici greci nell'assassinio.

I

Quando nel tardo pomeriggio di domenica 16 maggio arrivò la notizia che il corpo dei George Polk era stato trovato nelle acque del porto di Salonicco, una sensazione nauseante e paralizzante s'impadronì di me.

Così era accaduto... Per una settimana mi ero detto che non poteva accadere, non poteva accadere a Giorgio. Era una persona troppo pulita, un tipo troppo onesto. Il suo cervello aveva quello di cui ha bisogno il popolo americano confuso e male informato. Non potevano fermare quel cervello, non potevano fermare quel corpo, non potevano far tacere lo spirito che conduceva corpo e cervello senza sosta alla ricerca della verità, giorno e notte.

Eppure lo avevano fatto. Con un proiettile alla base del cranio. E poi avevano gettato il corpo nell'azzurro Mediterraneo, ed esso era rimasto lì per una settimana, per un tempo abbastanza lungo perchè le seppie ponessero le uova nella cavità formata dalle sue mani incrociate e legate sopra il petto.

Forse a me fece una impressione maggiore che ad altre persone, forse no. Io spero di no. Non l'ho conosciuto per molto tempo. Ci incontrammo per la prima volta alla conferenza stampa tenuta da Dwight Griswold ad Atene. E nello stesso giorno andammo a Salonicco, con il medesimo scopo — cercare di vedere Markos — sebbene nessuno dei due conoscesse le intenzioni dell'altro.

Alla conferenza stampa egli era uno di quelli tra una dozzina o poco più, che facevano delle domande intelligenti. Poi nell'ufficio USIS egli era l'uomo che brontolava ad alta voce a proposito della libertà di stampa in Grecia. Volli vedere meglio in lui, e lo feci.

Prendemmo un paio di bibite insieme nel pomeriggio del giorno precedente a quello in cui fu ucciso, e poi pranzammo al ristorante di fronte al mare. George fu la personalità dominante durante queste 4 ore. Egli parlò delle sue esperienze in Palestina, nell'Iraq, nell'Iran, in Egitto... Era un interlocutore che stimolava a parlare, un grande reporter... Ed il giorno seguente si fermò nel mio albergo per chiedermi di far colazione insieme a lui ma io ero fuori... Nei tre giorni seguenti io andai al suo albergo una volta o due al giorno, e gli lasciai un paio di biglietti...

George Polk

Mercoledì venne sua moglie, una piccola ragazza che aveva i parenti greci, una ragazza estremamente intelligente. Ci incontrammo all'ufficio dell'USIS. Ella era preoccupata per George, che le aveva telegrafato di aspettarlo a Karaila mercoledì oppure giovedì. Soltanto per caso, poichè non aveva potuto ottenere un aeroplano diretto da Atene, ella era venuta a Salonicco. Quando telefonò al suo albergo e le dissero che non era stato veduto da domenica mattina (si venne poi a sapere che non era stato visto da sabato notte) ella venne in città, dette una occhiata alla stanza e rimase terrificata. Era come se l'avesse lasciata per uscire a prendere un caffè... George non faceva le cose in questo modo. Se avesse saputo di dovere andare in qualche posto, avrebbe lasciato un biglietto, avrebbe preso con sè la sua macchina fotografica, oppure l'avrebbe chiusa; avrebbe messo la carta topografica in tasca, e avrebbe messo a posto i suoi vestiti! infine avrebbe impostato le lettere che aveva scritto a sua madre e alla CBS (Columbia Broadcasting System).

I giorni seguenti passarono in

DON MATCHAN

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)